

Il radiotelegrafista inglese di Badoglio

Il radiotelegrafista che assicurò lo scambio di tutti i messaggi ufficiali fra il governo Badoglio a Roma e il Comando supremo alleato ad Algeri negli ultimi giorni dell'agosto 1943 e nei primi drammatici giorni di settembre e che poi, il 10, accompagnò il re e Badoglio a Brindisi per continuare il suo compito era un agente segreto inglese, paracadutato, il 14 agosto, nel lago di Como e incaricato di una ben diversa missione. Di questa interessante e anche divertente vicenda parla qualche storico inglese e poco o niente qualche storico italiano (1)..

Sulla vicenda non uno storico ma un avvocato, Gianluca Barneschi, appassionato di ricerche storiografiche, ha scritto un libro di 280 pagine: "L'inglese che viaggiò con il re e Badoglio. Le missioni dell'agente speciale Dick Mallaby", edito nel 2013 dalle Edizioni LEG. E' un libro documentatissimo ed è una esemplare lezione di come si deve fare storiografia contemporanea: non solo documenti in archivi pubblici e privati, ma anche memorie e testimonianze, rintracciando con pazienza chi può fornire personali e dirette informazioni. Un libro che merita di essere segnalato e, con l'assenso dell'autore, di essere riassunto da chi scrive questo "1943" digitale. Sicuramente ne verrà fuori un bel racconto.

"Alle ore 17 di oggi come da autorizzazione ricevuta con procura dal maresciallo Badoglio ho firmato alla presenza del generale Eisenhower le condizioni di armistizio corrispondenti al testo conosciuto. Castellano".

E' il 3 settembre e questo storico messaggio arriva alle 17,15 da Algeri alla sede del Comando supremo italiano a palazzo Vidoni a Roma. Il radiotelegrafista che lo riceve non è un militare italiano, ma un agente speciale inglese del Soe, lo "Special operations executive". Si chiama Cecil Richard Dallimore-Mallaby, detto Dick, ma chiamato Dicche ad Asciano in Toscana (il "signorino Dicche"), dove è arrivato da Ceylon (Sri Lanka) a tre anni, è cresciuto bambino ed è andato a scuola alle elementari del paese; poi al Convitto nazionale Tolomei di Siena e poi al Collegio San Carlo di Modena. Parla perfettamente l'italiano, ma – si dice – con accento senese.

Com'è che è capitato a palazzo Vidoni? Dick è figlio di un esportatore inglese di tè che, rimasto vedovo, si è trasferito da Ceylon in Toscana, dove ha ereditato una notevole impresa agricola e si è sposato nel 1925 con l'amministratrice dell'impresa, la contessina Maria Luisa Bargagli-Stoffi. Nel 1939, a venti anni, Dick va in Inghilterra e subito – la guerra è appena cominciata – si arruola nell'esercito, dove lo assegnano a una sezione telegrafisti. Nel 1940 e nel 1941 è in Africa, tra il Cairo e Tobruch, e nel gennaio 1942 entra nel Soe.

Lo Special operations executive era un corpo creato nel 1940 da Winston Churchill con compiti che giustificavano quell'aggettivo "special"; compiti non propriamente militari e non propriamente spionistici, intesi a far danno al nemico senza dover tener conto, se necessario, delle convenzioni internazionali e dei codici penali. Non c'erano particolari regole e molto veniva affidato all'inventiva caso per caso. Si dice che fossero del Soe l'esplosivo e il detonatore temporizzato utilizzati nel fallito tentativo ad Hitler del 20 luglio del 1944 e che fossero una produzione o almeno un'idea del Soe le pillole al cianuro da nascondere fra i denti come mezzo di opportuni suicidi e anche di suicidi disperati come quello con cui il 15 ottobre 1946 si tolse la vita Hermann Göring prima dell'impiccagione sentenziata dal tribunale di Norimberga.

La prima missione di Dick Mallaby, diventato l'agente Olaf, cominciò nella notte fra il 13 e il 14

agosto 1943. Alle 2.48 un aereo Halifax, partito alle 22.30 dall'aeroporto algerino di Blida, 45 chilometri a sud di Algeri, e di cui era l'unico passeggero, lo paracadutò sul lago di Como all'altezza di Carate Urio, sei chilometri a nord di Cernobbio. Vestito con un abito da operaio sotto tuta di lancio e giubbotto impermeabile, aveva un canottino da gonfiare, una borsa con pezzi di ricambio per ricetrasmittente e un libro: "Italia mia" di Giovanni Papini", dove erano nascosti alcuni negativi di codici crittografici. Olaf doveva raggiungere Como e presentarsi in via Borgovico da un certo Cavadini, già in possesso di una ministazione radiotelegrafica giunta dalla Svizzera. Obiettivo: mettersi in contatto con membri della Resistenza italiana e stabilire un collegamento fisso via etere con Algeri.

Era un notte di luna piena e il cielo senza nubi. Infelice era la scelta del momento. Dick fu avvistato da più persone e in breve circondato da parecchie barche. Di lì a poco era in mano dei carabinieri; il giorno dopo, il 16, a Milano era in mano del Controspionaggio italiano; il giorno dopo era in cella a San Vittore. Il 18 il quotidiano milanese "La sera" pubblicava la notizia della cattura dell'agente inglese: "L'uomo caduto dal cielo, tradito da un raggio di luna". Nello stesso giorno, a Lisbona, il generale Giuseppe Castellano aspettava di essere ricevuto nell'ambasciata inglese. Era partito il 12 da Roma ed era arrivato il 16 nella capitale portoghese, incaricato dal maresciallo Badoglio di stabilire un primo contatto con le autorità alleate. Il 19 si incontrerà col Capo di stato maggiore delle forze alleate nel Mediterraneo, generale Walter Bedell Smith, e col Capo dell'Intelligence, il brigadiere generale inglese William Kenneth Strong. Sono giunti da Algeri proprio per incontrarsi con questo inatteso inviato da Roma. Dopo una nottata di discussioni, la mattina del 20 alle 7 il generale Castellano esce dall'ambasciata. Gli hanno consegnato, da portare a Roma, il testo delle condizioni di armistizio, quello che impropriamente sarà chiamato "armistizio breve" o (come traduzione dell'inglese letterario "curt") "armistizio corto"; in realtà è uno stralcio, limitato alle clausole militari, del documento completo e non ancora terminato che sarà perciò chiamato "armistizio lungo". Insieme al documento il generale Castellano riceve anche una valigetta che contiene una speciale piccola stazione radiotelegrafica ricetrasmittente. Chiede: come usarla? Semplice: in Italia c'è un agente inglese capace di farla funzionare in arrivo e in partenza. Dov'è? A Milano, nel carcere di San Vittore. E' Dick Mallaby, l'agente Olaf. Il generale lascia Lisbona col primo treno possibile, il 24. Sarà a Roma il 27. Il giorno dopo, Olaf è a Roma nel carcere di Regina Coeli; il giorno dopo, il 28, è nel palazzo Vidoni, in corso Vittorio, sede del Comando supremo; sta all'ultimo piano; che nessuno lo veda. Da sergente i suoi l'hanno promosso addirittura tenente. Il suo nome in codice è Monkey (scimmia). A Massingham, il nome in codice della stazione radio alleata vicino ad Algeri, il suo interlocutore è Drizzle (pioggerella). Il 30 agosto Monkey trasmette a Drizzle un messaggio: il generale Castellano partirà domani mattina per Termini Imerese. Significa che gli italiani accettano le condizioni di resa e che Castellano è incaricato di firmare l'armistizio. Giorno dopo giorno fino all'8 settembre è Mallaby, aiutato da due radiotelegrafisti italiani, che assicura il dialogo fra Roma e Algeri, fra Badoglio e Eisenhower. Anche i messaggi più drammatici: la progettazione, il 3 e il 4 settembre, e poi la rinuncia italiana, il 7, dello sbarco di una divisione aerotrasportata americana sugli aeroporti intorno a Roma; la richiesta di Badoglio, il 7, di posticipare l'annuncio dell'armistizio e lo sprezzante diniego di Eisenhower. E' il messaggio numero 45.

Nella notte fra l'8 e il 9 il re e Badoglio fuggono da Roma. Nelle prime ore del 9 Mallaby viene incluso fra i partenti. Dall'aeroporto di Centocelle in aereo all'aeroporto di Pescara; poi in auto al

porto di Ortona. Sul cacciatorpediniere Baionetta il comandante ha detto che i posti sono solo 57. Sulle banchine del porto decine e decine di alti ufficiali si spingono per salire a bordo. Col re, la regina, il principe Umberto e Badoglio ne salgono 52; così sono 56; il cinquantasettesimo viene respinto indietro. Il cinquantasettesimo posto è per Dick Mallaby.

A Brindisi Dick Mallaby sistema le sue attrezzature nella camera più alta di un torrione del Castello Svevo, sede dell'ammiragliato. Più sotto vivono il re e la regina. Vorrebbe un abito decente per sostituire la tuta da operaio che ha da quando è stato paracadutato e soprattutto vorrebbe fare un bagno. Deve aspettare l'arrivo della Commissione alleata, il 13. Finalmente una tinozza nell'albergo Internazionale e un'uniforme da ufficiale inglese; però senza berretto. E' nato il Regno del Sud, quello che gli angloamericani chiamano "King's Italy", l'Italia del re (5). La Commissione alleata, che non per niente si chiama "di controllo" (e lo rimarrà fino al 10 ottobre), è presieduta da un generale inglese, Noel Mason MacFarlane, e ha due membri, l'inglese Harold MacMillan e l'americano Robert Murphy, consigliere personale di Eisenhower. Si è insediata nel palazzo della Provincia, nelle stanze accanto a quelle di Badoglio e dei suoi collaboratori.

Per qualche giorno Dick Mallaby continua il suo lavoro; ma il dialogo con Algeri non ha più ragione; e poi ha addestrato tre o quattro radiotelegrafisti italiani. Perciò saluta e se ne va. Il Soe gli ha affidato un'altra missione.

Dopo la fine della guerra Dick Mallaby ha vari incarichi politico-militari; anche alla Nato a Napoli. Si è sposato, ha quattro figli e spesso torna nella sua Toscana. Dopo tre infarti muore nel 1981. E' sepolto nel piccolo cimitero di Poggio Pinci, nel comune di Asciano.

(1) Tre brevi cenni sono in "1943: 25 luglio – 8 settembre" di Ruggero Zangrandi, dove Mallaby è un "tenente paracadutista dell'Oss americano"; poche righe in "8 settembre" di Paolo Sorcinelli. Testimonianze nei libri di memoria degli alti ufficiali protagonisti di quelle vicende ("Come siamo arrivati a Brindisi" di Luigi Marchesi; "Come firmai l'armistizio di Cassibile" di Giuseppe Castellano).